

Identità
dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana
17° Convegno
Firenze, Istituto degli Innocenti
Salone Brunelleschi
11 - 12 Dicembre 2019

Il Convegno è organizzato da:



Università degli Studi di Firenze

Dipartimento di Architettura

Scuola di Dottorato in Architettura, progetto, conoscenza e salvaguardia del patrimonio culturale

Con il patrocinio di:

Casabella

Promosso da:

Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani

Fondazione e Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori di Firenze

Comitato scientifico:

Fabio Capanni, Francesco Collotti,

Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,

Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:

Saverio Mecca

Direttore amministrativo:

Stefano Franci

Responsabile area ricerca:

Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:

Donatella Cingottini

Cura scientifica e redazione del catalogo:

Giulio Basili, Lisa Carotti, Giuseppe Cosentino, Edoardo Cresci, Chiara De Felice

Mattia Gennari

Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright.

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diabasis srl

Stradello San Girolamo 17/B - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-9470

INDICE

8 Paolo Zermani *Casa madre*

12 INCIPIT

FOTOGRAMMI

16 Olivo Barbieri
18 Giovanni Chiamonte
20 Mauro Davoli
22 Mimmo Jodice
24 Nino Migliori

OPERE E PROGETTI

28 Carmen Andriani
30 Walter Angonese
32 Arrigoni architetti
34 Barozzi/Veiga
36 Gabriele Bartocci
38 Enrico Bordogna
40 Gianni Braghieri
42 Nicola Braghieri
44 Riccardo Butini
46 Fabio Capanni
48 Renato Capozzi e Federica Visconti
50 Massimo Carmassi
52 Francesco Cellini
54 Francesco Collotti
56 Roberto Collovà
58 Aurelio e Isotta Cortesi
60 Massimo Curzi
62 Antonio D'Auria
64 Pietro Derossi
66 Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
68 Emanuele Fidone
70 Luigi Franciosini
72 Mauro Galantino
74 Maria Giuseppina Grasso Cannizzo
76 Gri e Zucchi Architettura
78 Isolarchitetti
80 Camillo Magni
82 Gino Malacarne
84 Lina Malfona
86 Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini
88 MAP Studio
90 Vincenzo Melluso
92 Bruno Messina
94 Carlo Moccia
96 Enrico Molteni
98 Monestiroli Architetti Associati
100 Francesca Mugnai
102 Adolfo Natalini
104 Marcello Panzarella
106 Pedevilla Architects
108 Paolo Portoghesi
110 Franco Purini
112 Sandro Raffone
114 Renato Rizzi
116 Gianmatteo Romegialli

118 Fabrizio Rossi Prodi
120 Andrea Sciascia
122 Nunzio Gabriele Sciveres
124 Franco Stella
126 Studio Wok
128 Carlo Terpolilli
130 Laura Thermes
132 Angelo Torricelli
134 Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
136 Werner Tscholl
138 Giovanni Francesco Tuzzolino
140 Pietro Valle
142 Volpe+Sakasegawa
144 Adolfo Zanetti
146 Paolo Zermani

Arrigoni Architetti

Una casa a Montigiano, Lucca

Marco Arrigoni, Fabrizio Arrigoni, Damiano Dinelli; collaboratori: Valerio Cerri
2000-in corso

“L'arte si occupa sempre e soltanto della vita”
Viktor Šklovskij

Montigiano è una manciata di case sparse ed una chiesa che svetta “nuda contro l'azzurro sonnolento”. Molti anni addietro ci fu chiesto di disegnare una residenza estiva sulle pendici di queste colline versiliesi quale sostituzione di un'ammalorata rimessa agricola. Un proverbio turco ammonisce che quando la casa è terminata entra la morte: riordinando le carte delle numerose ipotesi tentate la sentenza suona vagamente consolatoria, tuttavia le continue riprese e modificazioni hanno assunto, nel tempo, il rango di cimento sul tema proposto emancipando l'impresa dalla sua primitiva contingenza. Il nuovo edificio si insedia su uno stretto pianoro, assecondando il declivio esistente: da qui il suo disporsi allungato al fine di occupare il terreno meno scosceso. Sul lato rivolto ad occidente trovano sede i vani dell'*otium* e della vita di relazione che poi proseguono in una loggia contigua; lo studiolo e le camere da letto sono al contrario affacciate su corti di modeste dimensioni. Rispetto al confine sulla strada, il piano della casa è ribassato di oltre quattro metri: dal sentiero di accesso è scorgibile unicamente la sagoma della stanza del camino; l'incavo di una scala trattenuta tra muri conduce verso il vestibolo di ingresso, quasi un cuneo interposto tra le due parti sopra descritte. La casa ha corpo e veste unitaria ma risulta incardinata a due forme metriche opposte: per un verso si ritrae a protezione del segreto, del 'proprio' – il guscio *intérieur* custode di ogni intimità, il riparo stabile delle abitudini e delle *rêveries*... – dall'altro le ampie forature che inquadrano il filo dell'orizzonte marino invitano all'altrove – altri luoghi, altri giorni – suggerendo il prender congedo, il passaggio, il soggiornare privo di ancoraggi e possesso del migrante-*metanastes*.

In un'antica tavola devozionale una Madonna dormiente ha confitto nell'addome un frondoso albero-crocefisso coronato da angeli (Simone de' Crocifissi, *Il sogno della Vergine*, 1355 circa); un vascello, *stultifera navis*, di legno e piombo naviga silenzioso, sospeso sopra la testa di chi l'osserva (Janet Mullarney, *Flats/Condominio*, 1994): sono due opere che potrebbero divenire allegorie antinomiche dell'abitare, le immagini di pensiero al fondo di questo piccolo rifugio di pietra.

